

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

<http://www.vexilloграфия.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

PHIL HAUN,

Tactical Air Power and the Vietnam War. *Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare*

Cambridge University Press, 2024, pp. 294, Usd. 30.50



Questo libro di Phil Haun, già pilota di A-10 e ora professore al Naval War College, propone ambiziosamente una teoria in grado di spiegare perché, come e quando la potenza aerea tattica è efficace. Per far ciò, analizza l'impiego dell'aeronautica nella guerra moderna, con un'attenzione particolare a quella del Vietnam che occupa circa il 60% delle pagine. In merito a quest'ultima, l'autore non fornisce però novità e, talvolta, dà interpretazioni discutibili od ormai superate, come quella che con l'assedio di Khe Sanh del 1968 i nord vietnamiti volessero *dienbienphuizzare* i marines, mentre è assodato che il loro scopo era distrarli al nord per favorire così la successiva offensiva del Tet.

Più in generale, Haun prende in esame «conflicts where nonnuclear nations,

NAM, Anno 5 – n. 20
DOI: 10.36158/978889295989745
Ottobre 2024

protected by integrated air defense systems (IADS), have, to varying degrees, contested air superiority» espungendo dall'analisi storica «conflicts with states without viable air defenses, including Grenada, Panama, and Afghanistan. Also excluded are counterinsurgency and counterterrorism operations» (pp. 2-3). Haun tripartisce le azioni aeree in *strategic bombing*, in cui le forze aeree conducono una campagna indipendente di bombardamento contro la popolazione, l'economia o la *leadership* del nemico; *interdiction*, in cui le bombe cadono su linee di rifornimento logistico e rinforzi militari lontano dal fronte; *direct attack*, in cui a essere attaccate sono direttamente le truppe al fronte. Quest'ultima categoria è ulteriormente suddivisa nel *close air support* (CAS), cioè gli attacchi aerei sulla linea di contatto guidati da controllori aerei avanzati a terra, e nell'*armed reconnaissance*, la ricognizione armata, ove si cercano e attaccano, in maniera autonoma, le forze armate avversarie che si trovano nei paraggi del fronte. Purtroppo, Haun non chiarisce del tutto la distinzione tra le missioni d'interdizione (del tipo *force interdiction*) e di ricognizione armata: sarebbe stato auspicabile avere qualche indicazione geografica più precisa su dove finisce l'una e inizia l'altra.

Secondo Haun, l'aeronautica deve essere capace d'acquisire e mantenere una superiorità aerea sufficiente per condurre operazioni di ricognizione armata subendo perdite accettabili, imponendo così un dilemma operativo senza scampo all'avversario:

«When threatened from the air and the ground, an enemy army is placed on the horns of a dilemma. Does it disperse and hide against the air threat, to be left defenseless against the opposing ground force? Or does it instead concentrate and maneuver, only to be vulnerable to airstrikes?... air power conducts operations jointly to be the hammer for the army's anvil... for air forces the pressing challenge is to gain and maintain sufficient air superiority to conduct air-to-ground operations with acceptable losses» (pp. 14, 5 e 30).

Però Haun, con apparente *harakiri* teorico, ammette che la sua teoria non postula che il potere aereo sia sempre efficace contro gli eserciti nemici, né che essa sia in grado di spiegare ogni risultato. Ma poi dichiara che, nonostante ciò, la sua teoria spiega ancora meglio delle altre teorie perché, come e quando la potenza aerea è stata efficace. Di fatto, però, i riferimenti teorici di Haun si limitano essenzialmente - per sua stessa ammissione - a due testi: *Air Power and Armies* di Slessor e *Bombing to Win* di Pape, entrambi criticati perché preferiscono la *supply interdiction* alla *force interdiction*. Il pensiero del primo è però in parte frainteso

da Haun ove afferma che l'aviatore britannico «believed the first objective of an air force was to win air superiority. With air superiority secured, he prioritized targeting the enemy's wartime production and disrupting its supply lines. Only as a last resort should an air force directly attack the enemy's fielded forces» (p. 266). Al contrario, Slessor nega recisamente la sequenzialità appena riportata e lo fa proprio nel libro citato da Haun: «air superiority is not a definite condition to be achieved once and for all, a stage to be passed from which the air force can proceed to other forms of activity. It is not a phase to be gone through, a necessary preliminary to be dealt with as expeditiously as possible before the real business can begin»¹. Slessor evidenzia una sola eccezione operativa in cui ritiene necessario acquisire preliminarmente la superiorità aerea ed è in caso di sbarco anfibio. In quanto al secondo, Haun ne semplifica eccessivamente il pensiero affermando che Pape è a favore dell'attacco aereo sulle linee di rifornimento dell'esercito nemico specialmente quando si tratti di forze meccanizzate. In realtà, Pape formula più ipotesi a seconda della situazione tattica o strategica (offensiva/difensiva, fluida/statica, guerra ortodossa/guerra di guerriglia, guerra d'attrito/guerra lampo, ecc.)². Comunque, Pape è liquidato bruscamente nella prefazione, accusato di non aver fornito una teoria dell'impiego del potere aerotattico, anche se è da dubitare che quanto propugnato da Haun corrisponda a una teoria intesa come un'esposizione logica e coerente di un insieme di principi e leggi, che consenta di descrivere e interpretare un aspetto della realtà.

Haun elenca una serie di fattori operativi che incidono sulle operazioni aeree (superiorità aerea, capacità aria-terra e capacità delle forze terrestri amiche e nemiche), fattori che, in tutta onestà, paiono scontati e banali (oltre tutto sono trascurati i vincoli politici). Ad esempio, per stimare il primo fattore Haun consiglia di prendere in considerazione il grado in cui le forze aeree operano contro forze di superficie con rischi accettabili e perdite sostenibili, oltre che confrontare i punti di forza e debolezza della propria difesa aerea con quella nemica. Così come per stimare il secondo fattore, suggerisce di considerare qualità e quantità dell'*intelligence*, sorveglianza e ricognizione dedicata alle operazioni aria-terra, qualità e quantità di piattaforme, armi, e sensori, qualità della dottrina, formazione

1 J. C. SLESSOR, *Air Power and Armies*, London, OPU, 1936, p. 10.

2 R. A. PAPE, *Bombing to Win. Air Power and Coercion in War*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1996.

ed esperienza degli equipaggi. E quale generale assennato non farebbe questi calcoli prima d'intraprendere una campagna aerea? Haun elenca poi anche una serie di fattori ambientali (meteo, condizioni di luce, geografia e terreno, presenza di civili, copertura e occultamento) per spiegare i condizionamenti sull'efficacia del potere aereo. Anche qua, niente di nuovo sotto il sole. Dall'impostazione teorica di Haun deriva che il fallimento di una campagna aerea sarà imputabile a uno o più dei fattori sopra descritti, alcuni dei quali sono proprio quei vincoli chiamati spesso in causa dai pianificatori per giustificare il fallimento delle proprie campagne aeree. Ma, come denunciato da Pape in *Bombing to Win*, quei vincoli sono raramente motivi sufficienti per spiegare il fallimento. Comunque, è curioso notare che, alla fine dei giochi, quanto sostenuto da Haun non è poi così dissimile dal pensiero di Pape, il quale, tornando di recente sull'argomento, scrive che

«in terms of concrete operational strategies, denial often means hammer and anvil, where the combined power of an airpower hammer and a ground power anvil work together to put the opponent in a military catch 22. If the enemy concentrates its ground forces in large numbers to form thick and overlapping fields of fire, they become vulnerable, and the airpower hammer can smash them to bits. But if the enemy disperses to avoid air strikes, the coercer's ground forces can defeat them in detail, mopping them up with few losses»³.

Inspiegabilmente, Haun tralascia di citare gli scritti di Bingham, che hanno una straordinaria somiglianza a quanto da lui professato:

«in order for either effect to contribute fully to the successful outcome of a campaign, air interdiction and ground maneuver must be synchronized so that each complements and reinforces the other. Synchronization is important because it can create a dilemma for the enemy that has no satisfactory answer. His dilemma is this: if he attempts to counter ground maneuver by moving rapidly, he exposes himself to unacceptable losses from air interdiction; yet if he employs measures that are effective at reducing losses caused by air interdiction, he then cannot maneuver fast enough to counter the ground component of the campaign. Thus, regardless of the action the enemy chooses to take, he faces defeat»⁴.

A proposito della sincronia delle operazioni aeree e terrestri, nel libro di

3 R.A. PAPE, «Hammer and Anvil. Coercing Rival States, Defeating Terrorist Groups, and Bombing to Win», *ÆTHER*, 1, 1, 2022, pp. 106-117, a p. 109.

4 P.T. BINGHAM, «Ground maneuver and Air Interdiction in the Operational Art», *Parameters*, 19, 1, 1989, pp. 16-31, a p. 17-18.

Haun si raccolgono alcune indicazioni contraddittorie: talvolta pare che si debba agire in contemporanea, altre volte che l'offensiva aerea sia preliminare a quella terrestre, in altre ancora addirittura che l'esercito se ne possa stare fermo sulla difensiva (come a Khe San) e al resto ci pensa l'aeronautica.

La povertà della teoria di Haun è data anche dal mancato approfondimento di concetti come "superiorità aerea" (estesa o localizzata? duratura o discontinua?) e "perdite accettabili" dalla politica (la soglia è fissa? deve essere stabilita a priori? i militari ne devono essere a conoscenza?). Lasciano più di un dubbio anche affermazioni perentorie come «Enemy fighters are less of a threat than SAMs» (p. 231) e «Armed recce has been the direct attack mission more often employed and has proven more effective than CAS, strategic attack, or air interdiction» (p. 225). Tra l'altro, Haun non tanti anni fa riteneva paritari in termini di utilità sia il CAS, sia la ricognizione armata⁵. Comunque Haun - cuore di veterano - sancisce apoditticamente (e discutibilmente) la superiorità del CAS sulle altre forme d'intervento aereo per le operazioni di contro insurrezione e contro terrorismo e lo fa citando proprio il caso che aveva promesso di non trattare, ossia la guerra in Afghanistan.

La teoria di Haun ci dice poco su che cosa può fare l'aeronautica contro un nemico che non si concentra, ma manovra (tattica tipica della guerriglia ma che non esclude che siano anche truppe regolari a farvi ricorso vedi l'esempio nord vietnamita), oppure, viceversa, si concentra e non manovra (come i russi trincerati per km in Ucraina). Inoltre, non dando indicazioni su quante bombe occorrono per indurre il nemico a disperdersi, la teoria di Haun non facilita il compito ai pianificatori sempre alle prese con lo stabilire il numero di sortite necessarie per vincere.

Più di un dubbio metodologico avvolge poi la scelta (americano-centrica) delle 23 campagne aeree su cui appoggiare euristicamente la teoria. Infatti, ben 13 riguardano un solo conflitto (v. figura 1 tratta da p. 8), quello vietnamita, risultato della discutibile opera di sminuzzamento in soggettiva dell'intera guerra aerea nel paese sud asiatico, dando lo stesso "peso" strategico a campagne differenti per tempi, risorse e obiettivi.

5 P. HAUN - C. JACKSON, «Breaker of Armies. Air Power in the Easter Offensive and the Myth of Linebacker I and II in the Vietnam War», *International Security*, 40, 3, 2015/16, pp. 139-178.

Tra l'altro, non si vede perché Han consideri Khe Sanh unitamente al Tet quando lui stesso dice che nel secondo caso l'intervento aereo fu largamente irrilevante: allora perché dichiararne il successo nella colonna mil/pol? Senza contare che l'esempio vietnamita, con gli oltre 3.500 aerei perduti dagli americani, non è calzante, vista la centralità delle operazioni Vietcong. E il Vietnam non è l'unico caso in cui gli Stati Uniti abbiano affrontato avversari con sistemi avanzati di difesa aerea integrata. A prescindere dalla debolezza e arretratezza delle aviazioni, gli avversari disponevano di difese aeree ampiamente obsolete e numericamente scarse (quelle serbo-bosniache e serbe), o non solo obsolete, ma anche incompetenti e demotivate (quelle irachene e libiche). Quanto appena detto è confermato dalle perdite esigue subite dall'USAF a causa di tali nemici: in Iraq 14 aerei nel 1991, zero durante le *no fly zones* e zero nel 2003, in Bosnia zero nel 1995, in Kosovo 2 nel 1999 e in Libia uno nel 2011.

Continuiamo a frugare tra i giudizi storici hauniani: non è vero che nella Guerra del Golfo del 1991 «The threat from air power kept the Iraqi Army in dispersed and static positions as the US-led coalition ground forces quickly liberated Kuwait» (p. 205): al confine kuwaitiano vi era una linea difensiva continua di divisioni di fanteria (costituite al 90% da sciiti e curdi) con alle spalle le unità blindo-corazzate a maggioranza sunnita. Tra le demotivate unità di prima linea non vi fu differenza di comportamento tra quelle sottoposte ad attacco aereo pesante o leggero: tutte rinunciarono a combattere. Per quanto riguarda, invece, le 9 divisioni mobili poste a difesa del fianco sud, 4 cercarono di reagire, 4 si ritirarono dopo averne ricevuto l'ordine e solo una fu sopraffatta nelle prime ore dell'offensiva. Anche le 4 divisioni pesanti della Guardia Repubblicana cercarono vanamente di contrastare l'avanzata alleata⁶. Così come non è vero che «Lacking food and water, demoralized soldiers abandoned their defensive positions as armed reconnaissance (recce) strikes disrupted the Iraqi fielded forces' supply distribution system» (p. 272). Il ridotto grado di debilitazione delle forze terrestri irachene, che usufruivano d'imponenti magazzini avanzati, è confermato anche dal basso numero di prigionieri di guerra ricoverati negli ospedali allestiti dall'esercito statunitense: poco più di 800 sugli oltre 70.000 prigionieri raccolti. Non è disponibile il dettaglio, però è chiaro che i prigionieri internati non erano

6 D.G. PRESS, «The Myth of Air Power in the Persian Gulf War and the Future of Warfare», *International Security*, 26, 2, 2001, pp. 5-44.

Figura 1:

| Year | Air campaign | Opponent | Strategy | Mil/pol outcome |
|-------------------------------|-------------------------|---------------|-------------------|--|
| Mar-Jul 1965 | Rolling Thunder | North Vietnam | Strategic bombing | Failure/failure |
| Mar 65-Dec 66 | Rolling Thunder | North Vietnam | Interdiction | Failure/failure |
| Jul 65-Dec 66 | Combined Arms | North Vietnam | Direct attack | Success/failure |
| Jan 67-Mar 68 | Rolling Thunder | North Vietnam | Interdiction | Failure/failure |
| Jan 67-Mar 68 | Khe Sanh/Tet | North Vietnam | Direct attack | Success/failure |
| Apr-Dec 1967 | Rolling Thunder | North Vietnam | Strategic bombing | Failure/failure |
| Nov 68-Jun 70 | Commando Hunt I-III | North Vietnam | Interdiction | Success/failure |
| Apr-Jun 1970 | Cambodia | North Vietnam | Direct attack | Success/failure |
| Nov 70-Mar 72 | Commando Hunt V-VII | North Vietnam | Interdiction | Failure/failure |
| Feb-Mar 1971 | Lam Son 719 | North Vietnam | Direct attack | Failure/failure |
| Mar-Sep 1972 | Easter Offensive | North Vietnam | Direct attack | Success/success |
| May-Oct 1972 | Linebacker I | North Vietnam | Interdiction | Failure/failure |
| Dec 1972 | Linebacker II | North Vietnam | Strategic bombing | Success/success |
| Jan-Feb 1991 | Instant Thunder | Iraq | Strategic bombing | Failure/failure |
| Jan-Feb 1991 | Desert Storm | Iraq | Interdiction | Failure/failure |
| Jan-Feb 1991 | Desert Storm | Iraq | Direct attack | Success/success |
| Apr 91-Oct 98 | No Fly Zones, WMD | Iraq | Direct attack | Success/failure |
| Aug 1995 | Bosnia | Bosnian Serbs | Direct attack | Success/success |
| Mar-Jun 1999 | Serbia | Serbia | Strategic bombing | Success/success |
| Mar-Jun 1999 | Kosovo | Serbia | Direct attack | Failure/failure |
| Mar 2003 | Operation Iraqi Freedom | Iraq | Strategic bombing | Failure/failure |
| Mar 2003 | Operation Iraqi Freedom | Iraq | Direct attack | Success/success |
| Mar 2011 | Odyssey Dawn | Libya | Direct attack | Success/success |
| Total Direct attack | | | 11/23 | 9/11 Mil success 5/11 Pol success |
| Total Strat bombing | | | 6/23 | 2/6 Pol success |
| Total Air interdiction | | | 6/23 | 1/6 Mil success 0/6 Pol success |

solo vittime di denutrizione e disidratazione, ma anche di ferite, malattie e così via. Un fatto è certo: un solo prigioniero di guerra iracheno morì a causa di malnutrizione e disidratazione⁷. Per non parlare dell'esiguo numero di perdite patito dall'esercito iracheno: si stimano circa 1500 morti e 3000 feriti in tutto, solo un terzo dei quali da assegnare all'aeronautica⁸.

Haun prende in considerazione anche le due *no fly zones* imposte a partire dal 1991-92 sull'Iraq settentrionale e meridionale e le critica perché gli aerei alleati non riuscivano a scovare e attaccare le truppe saddamite. Ma lo scopo del divieto di sorvolo era quello d'impedire il solo uso dell'aeronautica irachena contro le minoranze ribelli sciita e curda. Perciò USAF e RAF, visto che la malmessa aeronautica irachena se ne stava rintanata, si limitavano, in pratica, ad attaccare elementi ostili della difesa aerea. Stranamente, Haun fa terminare tali operazioni nel 1998, mentre, in realtà, dureranno fino al 2003. Anzi, dal 1998 gli scontri saranno più intensi per raggiungere l'apice nel 2002-2003 in vista della prossima invasione alleata. Infatti, nel solo 2002 la difesa irachena aprirà per quasi 500 volte il fuoco contro gli aerei alleati, che risponderanno lanciando 606 bombe contro 391 obiettivi nel periodo giugno 2002-20 marzo 2003, giorno d'inizio dell'operazione Iraqi Freedom⁹.

Certamente esagerata è poi l'affermazione di Haun, che l'aeronautica statunitense durante Iraqi Freedom abbia impedito alle scalinate forze irachene di radunarsi e manovrare evitando così un rallentamento rilevante dell'avanzata terrestre.

Infine, vi è anche una *no fly zone* dimenticata da Haun, quella imposta dalla NATO sulla Bosnia nel 1993, che comportò anche sporadici duelli aerei e bombardamenti limitati. La Bosnia invece è ricordata per l'operazione Deliberate Force del 1995 quando «US-led NATO air forces directly targeted the Bosnian Serb Army» (p. 206). In realtà, i 1026 ordigni sganciati dagli aerei della NATO colpirono difese contraeree, depositi di munizioni, centri di comando e controllo, aree logistiche e linee di comunicazione serbo-bosniaci. Si tratta con tutta

7 Sulla questione rimando al mio «Desert Storm 1991: fu vera tempesta?», *I quaderni della Rivista Aeronautica*, III, 3, 2008, pp. 36-57.

8 J.G. HEIDENREICH, «The Gulf War: How Many Iraqis Died?», *Foreign Policy*, 90, 1993, pp. 108-125.

9 S. CHAPMAN, «The “War” Before the War», *Air Force Magazine*, 87, 2, 2004, pp. 52-57.

evidenza di obiettivi d'interdizione, non di ricognizione armata. Tanto è vero che, secondo un documentato studio nel corso della campagna aerea, si contarono poche vittime militari serbo-bosniache, forse non più di 25 in tutto¹⁰.

Insomma, la (pseudo) teoria di Haun mostra fondamenta deboli, condite di giudizi storici approssimativi e conclusioni discutibili. Il che, si badi bene, non vuol dire che attaccare dall'aria le retrovie del fronte nemico sia un errore, ma solo che presentare come teoria quella che è tutt'al più una raccomandazione operativa non convince appieno. Si sente un forte odore di trascendenza, più che d'immanenza. Occorre dunque riflettere a fondo prima di rinunciare a dotarsi degli strumenti necessari a condurre i diversi tipi di missione aerea o a squilibrare l'addestramento per questa o quella missione.

RICCARDO CAPPELLI

10 B. DIMITRIJEVIC, *Operation Deliberate Force: Air War over Bosnia and Herzegovina, 1992-1995*, Warwick, Helion, 2021.



Le Petit Journal

Le Petit Journal
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES
Le Supplément illustré
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

| | | |
|------------------------|-------|----------|
| SEINE ET SEINE-ET-OISE | 2 fr. | 3 fr. 50 |
| DÉPARTEMENTS | 2 fr. | 4 fr. |
| ÉTRANGER | 2 50 | 5 fr. |

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*, DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*, BY ADAM WALCZAK
 - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*, DI MAURO DIFRANCESCO
 - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodoco (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*, DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*, DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*, par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*, DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*, DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*, DI FEDERICO SESIA

- *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*,

BY DAVID ALVAREZ

- *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*, PAR BERNARD HAUTECLOQUE
- *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*, DI ALDO ANTONICELLI
- *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*,

BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

Strategic Studies

- *Strategic Studies and the Military. Insights from a Quarter Century of Teaching*, BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS
- *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*, BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

Cartography

- *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*, DI SIMONETTA CONTI

Insights

- *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*, BY RICCARDO CAPPELLI
- *Air Warfare in Landing Operations*, BY BASILIO DI MARTINO

Notes

- *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*, DI ELEONORA FRASCA
- *Le radio fantasma dall'Urss*, DI AGOSTINO PENDOLA
- *Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine*, BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA, ANDRII SVINTSYTSKYI, ANDRII PADALKA

Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale*, ed. Ferdinando Scala (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)